

presentate tutte le sezioni. Queste conferenze debbono servire specialmente a riferire intorno alla partecipazione delle donne al movimento comunista, intorno allo scambio di esperienze nell'opera di organizzazione e di propaganda, e intorno a nuove iniziative per l'ulteriore attività fra le donne.

b) Per iniziativa del Segretariato Femminile la Direzione Centrale del Partito deve, all'occorrenza, convocare conferenze delle presidentesse distrettuali.

24. Tutto il lavoro dei comunisti deve, anche nel campo dell'agitazione femminile, essere animato dallo spirito di solidarietà fra gli uomini e le donne proletarie, e nel più severo senso di dovere di fronte al Partito Comunista, alla Internazionale Comunista, alla Rivoluzione proletaria.

(1) Vedi il numero precedente della Difesa delle Lavoratrici.

## Note d'assistenza sanitaria

Iniziamo questa rubrica perchè riteniamo che le nozioni esposte in questi articoli in forma semplice ed elementare, gioveranno a formare nelle donne proletarie un corredo di pratiche cognizioni sanitarie che a loro gioveranno assai nel compito quotidiano dell'esistenza.

La donna è e deve essere per sua natura infermiera: sia essa vecchia o giovane, madre, pel bimbo o pel marito essa è sempre chiamata essa sola, ad assolvere questa pietosa e doverosa missione, ma, troppo spesso difetta di cognizioni per cui il suo lavoro e la sua abnegazione non danno i buoni risultati che dovrebbero dare. Così, noi sentiamo di riempire una lacuna.

Per assistere un loro ammalato, alla improvvisata infermiera non occorrono speciali qualità, perchè l'affetto ne racchiude tante, ma esse non basta. Se veramente si vuol giovare ai nostri ammalati bisogna anche conoscere le regole del saper curare.

Fare un letto è facile lavoro, si complica però quando vi giace un ammalato grave, pesante, dolente, come può apparire complicata la pulizia personale quando occorre fargli un bagno a letto. Conoscete le elementari regole d'assistenza, nessun pregiudizio di sorta ci trattenga dal compiere il nostro lavoro con piacere, con serietà e naturalezza.

Qualunque sia il male anche se non contagioso, che colpisce un nostro caro, è bene isolarlo, preparandogli una stanza ben arieggiata, provvista dello stretto necessario: un letto di ferro verniciato, un comodino onde tenervi la padella sempre pulita coperta da un panno bianco, un cassettoni per la biancheria, un tavolino, una sedia, l'indispensabile catinella con brocca, sapone, asciugamano.

Dalla camera bisogna togliere rapidamente ogni cosa sudicia; inumidire il pavimento, spazzarlo tutti i giorni, con uno strofinaccio umido, togliere la polvere dai mobili e contemporaneamente ripassare con uno asciutto. Tazzine, bicchieri, posate lavarli con acqua e sapone, sciacquarli, asciugarli, tenerli in camera. Quando occorre rinnovare l'aria della stanza, ricordarsi quando la finestra è aperta di coprire bene l'ammalato. Ogni volta che si deve incominciare un lavoro domandarsi: Ho tut-

to l'occorrenza alla mano. Se la risposta è affermativa si fa, altrimenti si provvede.

La pulizia personale del degente deve precedere quella della camera. Se l'ammalato può fare da se, diamogli il sapone, una manopola (pezzo di stoffa bianca cucita in modo da poter infilare la mano), la catinella con acqua tie-

pidia, perchè si lavi, stendendo sopra le coltri un asciugamano per non bagnarle. Se il paziente è grave, dev'essere lavato e asciugato dall'infermiera. Gli si deve sciacquare almeno la bocca e se il medico non prescrive speciali colutori, basterà un po' d'acqua corretta col succo di limone e con aceto.

L'INFERMIERA.

# CORRISPONDENZE

## Alle compagne del Collegio di Borgomanero

Di fronte alla formidabile lotta elettorale alle donne proletarie d'Italia la signora Malnati domanda: Che cosa faremo? Le compagne di Borgomanero iscritte al Partito dovrebbero proporre in Sezione (ed ottenere) che un membro del Comitato elettorale organizzatore, s'impegni unicamente ad irraggiare le forze femminili sparse nei paesi del nostro vasto collegio.

Il compagno scelto a tal scopo, si metterà in rapporto con le sezioni dei paesi le quali potranno fornirgli indirizzi di donne desiderose di mettersi a disposizione del Comitato; ad esse darà le istruzioni necessarie ed assegnerà con discernimento il lavoro da compiere.

Smuovano le compagne a cui direttamente mi rivolgo, i consigli delle leghe femminili di Borgomanero e Sozzano e di altre località se esistono, affinché abbiano a indire un'assemblea straordinaria (dovrebbe presenziare il compagno incaricato) per invitare e persuadere le socie della necessità di partecipare alla lotta, del dovere che incombe alla donna lavoratrice di non abbandonare a se stessi, in questo periodo, i compagni di fatica.

Cosa possono fare le donne? In qualunque occasione che loro si presenti, facciano opera di persuasione presso gli elettori giovani e specialmente vecchi, perchè votino per i candidati socialisti. Sbrighino alle sedi socialiste incarichi che possono esser loro affidati, facciano larga distribuzione di fogli di propaganda; nel giorno delle elezioni, in tutte le sezioni elettorali le donne s'incarichino della distribuzione delle schede, così gli uomini attenderanno ad altre mansioni.

Care compagne, avete dato prova in altre occasioni di coraggio e di forza; anche in questo periodo non vi smentisce ne sono sicura.

Non provocate, non raccogliete gli immani insulti degli avversari (certi contadini si liquideranno dopo le elezioni) ma attendete con calma, dignitosa e seria al vostro lavoro.

Non dimentichiamo che fra gli avversari e i compagni è indispensabile esserci noi donne, in serrata fila.

Spero, rivedervi sul campo del lavoro.

FABBRICO (Reggio Emilia). — Permetti che anch'io rubi un po' di spazio al nostro giornale, e dica una parola.

Son ben lieta di annunziarti che questo Gruppo femminile prosegue sempre compatto nel lavoro di propaganda e di educazione. A nulla valgono lo spreco e la divisione delle donne, quelle della borghesia e di coloro che, illuse, credono di scendere in basso mettendosi tra le nostre file.

Il nostro Gruppo è fiero di tenere ben alta la bandiera del Socialismo, è conscio del purissimo significato che ha questa santa, spirituale ribellione allo ordinamento borghese. Sa che la emancipazione del lavoro e del pensiero non potrà essere sicura e completa se non verrà estesa anche alla donna.

Le nostre compagne sono sempre diligenti prequantatrici delle adunanze.

Partecipano alle discussioni, che si svolgono sul movimento politico, economico del Partito e sulle sue finalità, dando prova della loro maturità e della saldezza dei loro principi.

In quest'ora in cui l'orizzonte nostro è più burrascoso, e la tenacia avversaria è più grande, la schiera delle donne socialiste deve essere ancora più forte! Sì, bisogna essere forti per difendere il nostro ideale. Il nostro dovere è quello di essere al fianco dell'uomo, perchè anche la donna deve sentirsi offesa da tutte le ingiurie e le provocazioni della borghesia.

Abbiamo un cuore, una coscienza e non dobbiamo più oltre rimanere inerti poichè la reazione ha oltrepassati i limiti. I nostri compagni sono esposti alle ingiurie e alle vili calunnie di un gruppo di delinquenti, di un numero esiguo di teppisti. E allora? Costoro meriterebbero la fine di Giuda. Quella di appenderli coi piedi all'insù e la testa all'ingiù, agli alberi delle nostre terre.

A voi dunque, dirigenti locali, l'aiutarsi nelle nostre idee, nella propaganda della nostra fede con tutta la volontà e la tenacia. Saluto fraternamente.

Maria Cattelan, contadina.

BAGNI DELLA PORRETTA. — *Lettere economiche.* — Credo sia la prima volta che le tue colonne hanno modo di pubblicare una corrispondenza da questo bel paese climatico, e avrei voluto che si fosse trattato di una lieta notizia, piuttosto di un dolore per il tramonto di alcune nostre ormai scompagnate di lotta.

Anche Porretta «femminile proletaria» sentì il bisogno di organizzarsi per essere più forte, più compatta, per resistere ad una gelida di affaristi costituiti in società delle Terme per lo sfruttamento delle acque solforose che abbondano in questo paese; e così fu che si costituì una lega di resistenza fra il personale impiegato alle Terme. Dopo non poca lotta si ebbe nel 1919 la prima vittoria, seguita da un'altra nel 1920. Coadiuvati sempre dalla locale sezione socialista cercammo di dare quelle direttive che devono portare anche la donna di Porretta all'altezza di tutte le altre organizzate d'Italia nella concezione politica, per l'emancipazione della donna. Ma, per quanto la maggior parte fosse composta di elementi che lasciavano bene sperare nell'avvenire, una piccola minoranza, insinuata come un microbo infetto, composta per lo più di elementi abituati alla schiavitù e alle più vergognose umiliazioni, tradì la causa nostra per cadere come ai piedi del padrone per mendicare un tozzo di pane suggellando con tale atto il vergognoso tradimento. Giuda di fronte a certa gente si è riabilitato, perchè lui tradì almeno per trenta denari. E inoltre, dicono, Cristo predicò agli schia-

vi la rassegnazione. Noi! No! Abbiamo sempre predicato agli sfruttati di ribellarsi contro gli sfruttatori per l'emancipazione della classe lavoratrice. Perciò coloro che tradirono una sì nobile causa non è da confrontare con nessun traditori. Sono degni di essere considerati come zavorra, come rifiuto della società futura.

Armida Santi.

MELETOLE. — Permettimi un po' di spazio perchè io possa da queste colonne affermare la mia solidarietà.

Sono una modesta contadina sfruttata dal gioco capitalistico, costretta a subire le più amare umiliazioni, frutti della società borghese. Però in questo stato di cose e con qualsiasi sforzo non si riuscirà mai a toglierci questo spirito d'ideale che si è formato nella nostra coscienza per necessità suprema di una vita migliore. Quanto dobbiamo ancora lavorare per arrivare alla nostra meta! Quante fatiche sprecano i nostri maestri del socialismo per insegnare alle masse che il Socialismo è opera sana, che non è un'utopia, che solo per questa via è la bellezza, la giustizia, la verità, la pace, quella pace che non è mai esistita sotto questo aspetto! Gli organizzatori pure fanno opera instancabile ad organizzare e coesistere incolte, perchè i nostri vecchi non avevano mezzi finanziari per mantenere i loro figli a scuola almeno sino all'età della fanciullezza. Ma il figlio del proletario non ha fanciullezza, poichè quando compie gli otto o dieci anni, ecco che gli si trova la sua occupazione colla-zappa, il badile o la falce nel lavoro campestre. E poi anche tuttora molte maestre di campagna sono inconscie dei loro doveri e non fanno altro che dell'ostruzionismo.

Anche qui nel Reggiano si fanno strada sempre più le bande dei delinquenti fascisti. Ma da queste barbarie noi apprendiamo il coraggio e la forza d'animo. La nostra sezione conta poche adulte; in numero maggiore sono le giovani, ma siamo sempre unite per il nostro Ideale al disopra di ogni altra cosa. Quello che ci duole molto è di dover dire anche qui, dalle colonne del nostro giornale, che i nostri compagni di lotta non riconoscono troppo la necessità della donna nella politica. Eppure tanta parte abbiamo nell'inspirare, dirigere, confortare l'opera dei nostri compagni di lotta e siamo animose per rendere più efficace e temibile la lotta per l'idea. Tocca alla volontà della donna e alla guida intelligente di chi è congiunto a lei da vincoli di sangue, il saper trar vantaggio dall'atteggiamento nuovo che essa ha assunto nella vita. Ed essi lo dicono a parole ma non lo dimostrano mai a fatti, poichè tengono lontane le loro compagne dal nostro movimento. Non dico che debbono loro imporre di entrare nelle nostre file, ma solo di fare quella propaganda doverosa. Noi che siamo le più coattite e che non manchiamo mai al nostro dovere di donne socialiste, per qualsiasi evento ed ostacolo non indietreggeremo mai.

## Piccola Posta

MILANO (E. M.). — Sì, è proprio Victor Hugo che canta in Gavroche il nuovo Bahila che dovrà dare il primo colpo a questa infrollita società.

«... Gavroche che lacro, affamato, cinico, bello, audace, salivato, monello per Veta, nel cor soldato, le barricate della libertà».

SERRAZZANO (Pisa). (Alvia Conti). — Romilda ti risponderà non appena verrà il tuo turno.

LIONE (Ars). — Grazie. Porteremo anche noi il nostro contributo di fede e di attività. Vinceremo.

SPEZIA - Iris. — Non ci avevi mosso nell'altro tuo scritto, tale esplicita domanda. Ora ti diciamo: ma certamente; tu ne hai non solo il diritto, ma il dovere.

SERRAZZANO - Maria Conti. — Al prossimo numero ti saremo precisi in quanto chiedi. Ricevesti lettera? Saluti ed auguri.

# Voci dalle Officine e dai Campi

Cara «Difesa»,

In un articolo della «Difesa», precedente a questa settimana, si lamentava la scarsa presenza del sesso femminile all'Università proletaria e si faceva un caldo appello affinché le donne si convincessero del valore che ha la cultura. Con ben ragione si deve stimolare questa convinzione, perchè la cultura sarà fonte d'elevazione morale; ma sono sicura che molte donne, sarebbero desiderose di frequentare l'Università, ma non lo possono. Per considerazioni fatte da me stessa sarei per dire che la donna ha intorno a sé una fitta rete di fatti materiali e morali da renderla anche attualmente schiava.

Intendo qui parlare soprattutto della donna maritata; e per giustificare il mio pessimismo ti voglio portare un esempio.

Conosco una donna di costumi corret-

tissimi, di sentimenti elevati, che amante del sapere, frequenta l'Università proletaria, conducendo seco i figli, con sacrificio magari; ma essa ha l'avidità di imparare, e spera che i figli si appassioneranno anch'essi per lo studio. Ebbene questa donna che ha in sé tante belle qualità, non è compresa dal marito, non assecondata e spesso viene a mancare in famiglia, l'armonia. E l'anima amante del sapere si trova combattuta, avvilita e forse a poco a poco cederà. Ecco dunque un buon elemento femminile scomparire dal luogo al quale si fa caldo richiamo.

E' triste il caso, ma vero; e più triste perchè quel marito, ch'io conosco, è socialista.

Di quei socialisti che predicano bene, ma praticano male, dirai ed è ben vero; ma pure chissà quanti di questi casi ci sono; e se la donna avesse l'ap-

poggio morale dell'uomo in tante aspirazioni, quanti frutti migliori se ne otterrebbero.

Quando si potrà sperare che alle teorie facciamo riscontro i fatti?

Ed intanto quella povera donna, della quale ti ho esposto il caso, che cosa dovrà fare? Sacrificare l'anima o la pace domestica?

Cara Romilda, rispondimi con precisione.

Io proporrei un rimedio: che i compagni di buona volontà istituissero una specie di controllo morale, e quegli individui che non si rendessero degni della fede che dicono di professare, non corrispondendo colla pratica alla teoria, fossero boicottati pubblicamente.

Ti saluta caramente.

Iris.

Cara Iris,

Vuoi una risposta precisa in simile argomento? Mia cara, noi non possiamo che deplorare, insieme con te, che uomini che si dicono socialisti siano ancora vittime di tali pregiudizi, non sap-

piano scernere la via giusta e sollecitare, anzichè respingere, l'aiuto della donna nell'opera socialista di elevazione morale ed intellettuale. Ne abbiamo scritto spesso in questa rubrica. Molte compagne hanno denunciato fatti consimili e, denunciandoli all'opinione pubblica socialista, intenderanno appunto sollecitare provvedimenti adeguati dagli organi direttivi. Purtroppo il momento è tale che non consente un'opera paziente di selezione, un controllo oculato e severo sull'attività pubblica e privata dei nostri compagni; ed anche di molti organizzati ed organizzatori. Ma quest'opera dovrà essere iniziata e sarà il caso, a tempo opportuno, di tornare sull'argomento e concretizzare la tua proposta.

Intanto non perdiamoci di fede. Cordiali saluti da

Romilda.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp. Tipografia della Società Editrice Avanti! Milano, Via S. Damiano, 16.